

## NUMERI E DATI

## Domenica i gazebo per eleggere il nuovo segretario



**DOPO UN PERCORSO** durato un anno dalla sconfitta elettorale, il Pd potrebbe eleggere domenica 3 marzo il proprio segretario alle primarie aperte su tutto il territorio nazionale. Tre i candidati rimasti in lizza dopo il congresso del partito, la prima fase della corsa: Maurizio Martina, Nicola Zingaretti e Roberto Giachetti, da sinistra a destra in quest'ordine sulla scheda elettorale. Saranno

7mila i seggi e gazebo allestiti nei circoli democratici da migliaia di volontari, nei quali si potrà votare dalle ore 8 alle 20. Se nessun candidato supererà il 50% dei voti sarà l'Assemblea dei delegati a decidere con un ballottaggio. Zingaretti ha vinto tra gli iscritti con il 47,38% (88.918 voti), secondo Martina al 36,10% (67.749), terzo Giachetti all'11,13% (20.887), ma domenica si ripartirà da zero.

Domenica il duello tv su Sky Tg24. Potranno partecipare al voto tutti i cittadini che "dichiarano di riconoscersi nella proposta politica del F si legge nello statuto Dem - di sostenerlo a elezioni e accettano di essere registrati nell'Albo pubblico degli elettori". Per votare è richiesta una donazione di 2 euro, tranne per gli iscritti al partito in regola con il tesseramento.

## L'INTERVISTA

**GOFFREDO BETTINI** Il demiurgo di Nicola Zingaretti interviene nel dibattito avviato da Cacciari sul dialogo tra sinistra e Movimento

# "Nel Pd stop agli insulti ai 5S, loro sono diversi dalla Lega"

» WANDA MARRA

**È** il vero demiurgo di Nicola Zingaretti, l'europarlamentare Goffredo Bettini. E risponde a 360 gradi, a partire dall'intervento di Massimo Cacciari per arrivare al Pd che verrà.

**Onorevole Bettini. Ha letto il pezzo di Cacciari sul Fatto? È d'accordo con l'idea che il Pd deve parlare all'M5S per isolare la Lega?**

Cacciari parte da un'idea che ripeto anche io da mesi: la Lega e i 5Stelle sono due forze molto diverse. La Lega è una destra risorgente inquietante

*Nessuna alleanza politica, neanche con la crisi di governo. Ma possiamo promuovere un campo che tolga spazio al Carroccio*

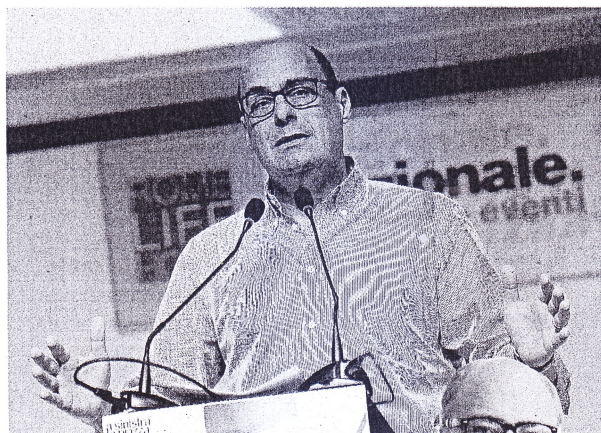
e illiberale. Il M5S è l'antipolitica, con dentro tutto e il contrario di tutto. Lo sfarinamento del movimento di Grillo ci impone, ancora di più, di capire le ragioni di chi l'ha votato e di andarci a riprendere il nostro popolo che ci ha abbandonato.

**Quali sono i temi del Movimento che il Pd può intercettare? Il reddito di cittadinanza per esempio?**

Il reddito di cittadinanza è stato concepito male e si sta realizzando ancora peggio. Fotografia la povertà. Non la combatte. Ma l'idea che un aiuto materiale, diretto, d'emergenza, transitorio, alle persone in difficoltà sia un incentivo a starsene in vacanza è una idiozia elitaria e offensiva. Le famiglie soffrono, soprattutto nel Mezzogiorno, e mettono in comune i guadagni che entrano a casa. Bene: 700 euro possono fare la differenza tra la miseria e la dignità. Occorrono riforme strutturali, ma nel frattempo bisogna sostenere chi non ce la fa.

**Quale dev'essere il rapporto del Pd con il Movimento?**

Il Movimento 5 Stelle non ha retto la prova del governo e per questo sta perdendo voti e si sta frantumando all'interno tra le varie anime. Con esso non possiamo fare alcuna alleanza politica, anche se ci fosse la crisi di governo. Ma possiamo promuovere un campo ampio che tolga spazio alla Lega e accolga tanti elettori delusi da Di Maio o che si sono astenuti. Questo non si fa rispondendo agli insulti con



altri insulti, con l'arroganza, la boria di chi ha sempre ragione, l'umiliazione di chi oggi avverte di aver sbagliato. Questo è l'abc della politica.

**Domenica ci sono le primarie e Zingaretti è favorito. Come se lo immagina il suo Pd?**

Forte nella tensione della ricerca "alta" di una nuova collocazione culturale e ideale. Allo stesso tempo, misurato, accorto, pragmatico, dinamico nell'iniziativa concreta. Per voltare pagina c'è bisogno di pensieri spericolati e di po-

**Protagonisti**  
Sopra, Nicola Zingaretti; sotto, Goffredo Bettini. Lo-  
Presse



litica; che necessita di una certa professionalità.

**C'è un rischio scissione?**

Penso di no. Abbiamo deciso, tardissimo, di svolgere il congresso per confrontare piattaforme diverse. Chi vince ha l'obbligo di dirigere e di scegliere, attraverso un confronto inclusivo e costante con le minoranze. Zingaretti ha auspicato un partito delle persone e non delle correnti nel



quale, a seconda dei temi in discussione, si possono costruire aggregazioni variabili. Quello che finora è stato del tutto assente.

**Non crede che il nodo Renzi (sempre più un partito nel partito) vada affrontato?**

In un Pd plurale Renzi può svolgere un ruolo importante. Ma le scelte di Renzi stanno esclusivamente nelle mani di Renzi. Qualsiasi esso siano le rispetterò. Anche perché, in ogni ca-

so, Renzi starà in un campo destinato a combattere insieme la destra estrema che si sta affermando.

**Qual è la sua idea di listone alle europee? Una sorta di coalizione sul modello di quella ulivista? O una lista unica alla Calenda? Il simbolo del Pd può sparire?**

Il Pd è stato il solo partito che si è reso disponibile a costruire una lista unitaria. E anche,

se fosse necessario, a rinunciare al suo simbolo. Per ora altri hanno preferito, legittimamente, la strada di presentarsi sotto i propri simboli. Penso, per questo, che ancor più spetti a noi rilanciare una proposta di lista

ampia, in grado di raccogliere associazioni, esperienze territoriali, movimenti e soggetti politici attorno a una idea di rifondazione dell'Europa.

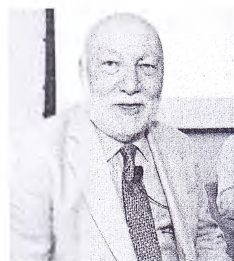
**Chi ne dovrebbe fare parte? Anche la sinistra di Liberi e uguali?**

Se ripartiamo dalle possibili alleanze dei vecchi involucri politici, andiamo di nuovo incontro alla sconfitta. Il Pd deve rimescolare le carte e mettere in campo nuovi protagonisti.

» RIPRODUZIONE RISERVATA

## DOMENICO DE MASI

## I dem facciano il primo passo Poi il M5S molli il Capitano

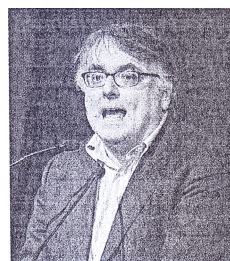


**Sociologo deluso**  
Già vicino al M5S, Domenico De Masi professore emerito di Sociologia del lavoro Ansa

**C'**è un dato chiaro: da quando c'è il governo gialloverde, la Lega ha guadagnato: un punto al mese nei sondaggi, mentre il M5S ha perso altrettanto. Salvini è come un leone che lentamente si sta divorando la gazzella, l'ha catturata e adesso non la mollerà finché non l'avrà del tutto spolpata. Non è soltanto una questione di elettori in fuga, perché c'è uno svuotamento di anima e corpo: al calo corrisponde un'emorragia dei principi cardine del Movimento. Penso alla vocazione ecologista, penso all'anima proletaria, penso ad alcune schifezze come il decreto sicurezza o la legittima difesa che i 5 Stelle stanno approvando. Salvini raccoglie ora i frutti della sfida che ha accettato lo scorso anno, ovvero quella di formare un governo con il M5S da una posizione di partenza sfavorevole, con circa la metà dei voti. La stessa sfida che il Pd ha rifiutato nonostante nel 2013, a ruoli ribaltati, fosse stato Bersani a rivolgersi a Grillo per cercare un accordo di governo. Come ha scritto ieri Massimo Cacciari, è assurdo che i dem non affermino le differenze tra Lega e 5 Stelle, identificandoli l'uno con l'altro come fossero la stessa cosa. Certo, più passa il tempo e più il Movimento, svuotato dall'alleanza, rischia di appiattirsi sul Carroccio, ma ci sarebbe bisogno di un primo passo di disponibilità del Pd nei confronti dei grillini, che a quel punto farebbero bene a mollare Salvini. Invece, tra i candidati alla segreteria, nessuno ha dichiarato di voler fare questa mossa: così il Pd e i 5S si ritroveranno entrambi al di sotto del 20 per cento, senza più neanche possibilità di avere la maggioranza insieme.

## MIGUEL GOTOR

## Di Maio ha fallito e i grillini non aspettino le Europee



**Storico e militante**  
Miguel Gotor è storico e saggista: è stato senatore del Pd poi di Articolo 1-Mdp Ansa

**S**embra chiaro che il patto gialloverde si stia rivelando a vantaggio della Lega, che ha ribaltato - cautela però quando si parla di amministrative e 5 Stelle - i rapporti di forza del marzo. Era prevedibile che i 5 Stelle avrebbero pagato un prezzo quando si sono trovati costretti a scegliere, loro che si sono posti al di sopra della destra e sinistra, ma non immaginavo tale rapidità e in queste proporzioni. C'è un problema di fragilità della leadership, visto il modo subalterno con cui Di Maio ha portato avanti l'alleanza, ma questo dipende anche dal fatto che Di Maio è indebolito dalla consapevolezza che questo governo è la sua unica chance: ha una sola mano da giocare e coincide con il suo destino personale. Certo, il potere è di per sé un collante, dunque è difficile che possa troncarsi l'alleanza, malgrado il M5S rischi di pagare un prezzo altissimo. Fossi nei 5 Stelle, questo problema lo porrei, senza aspettare le Europee e consapevoli che non potrà essere Di Maio a condurre la fase successiva. Quanto al Pd, se un partito che ambisce a essere popolare non si pone il problema di dialogare, aprire contraddizioni, confrontarsi con l'elettorato di oltre 10 milioni di italiani che gli è entrato in casa allora è moribondo. È sbagliato pensare di andare avanti con la strategia dei "pop corn", limitandosi a dire "avevamo ragioni noi", in piena sindrome solipsistica. Ma l'errore è stato a monte: la prima cosa da fare era dividere gli avversari, non auspicare loro unione come ha fatto Renzi, per non fare i conti con la propria sconfitta e continuare a tenere imprigionato il Pd.

**Chi è**  
Goffredo Bettini, classe 1952, entra nella Fgci negli anni 70, negli anni 80 è dirigente del Pci. È l'"inventore" delle candidature di Rutelli e di Veltroni, con il quale è il coordinatore della segreteria del Pd. È stato presidente dell'Auditorium di Roma e ha fondato la Festa Internazionale del Cinema nella Capitale. Oggi è europarlamentare